

**SCENARI
GLOBALI**

La «slo-teconomics» ha avuto la meglio fino a che i giganti della finanza non sono falliti

Ma ora i salvataggi pubblici continuano a pesare sulla ripresa
La necessità di riforme

Becchetti

Quando la ricchezza è senza nazioni si generano conflitti

A PAGINA 2

Economia dopata Tutti i costi delle nuove guerre

*La ricchezza senza nazioni produce bolle finanziarie
E nel conflitto tra oligopoli e Stati a pagare sono i cittadini*

DI LEONARDO BECCHETTI

Più Iva meno Iva, più Imu meno Imu. I capponi dei Promessi Sposi si beccavano tra di loro mentre mani forti li portavano al mercato per essere venduti e poi messi in pentola. È esattamente quello che sembra accadere nel nostro Paese dove nessuno alza la testa per cercare di capire in che mondo stiamo vivendo. Il campo di regata internazionale è quello di politiche fiscali nazionali "rubamazzo" (*beggar-thy-neighbour* dicono gli inglesi), miopi e non cooperative, dove ciascuno cerca di creare danni all'altro riducendo il proprio costo del lavoro per aumentare la competitività dell'export. Ma se tutti però fanno così, chi compra?

I rischi del «rubamazzo»

Le politiche fiscali cosiddette "rubamazzo" deprimono il benessere del lavoro e la domanda mondiale e sono il contrario di un auspicabile coordinamento di manovre espansive, più pronunciate nei Paesi con attivi del saldo commerciale o delle partite correnti. E tutti ormai sembrano aver dimenticato che le finanze pubbliche degli Stati sono così malridotte perché gli Stati hanno perso una guerra, quella contro i grandi oligopoli della finanza. Che prima, attraverso il sistema delle "porte girevoli" tra posizioni di vertice nei cda e nella politica, hanno condizionato e "corrotto" (in modo più o meno soft) governi e regolatori eliminando progressivamente i limiti all'indebitamento e alla speculazione e abolendo la separazione tra banca commerciale e banca d'affari che ha dato il via libera al paradosso di banche "commerciali" affette da ludopatia speculativa con i soldi dei depositanti e coperte dalla garanzia del salvataggio pubblico. La *slo-teconomics* è dunque impazzata fino al punto in cui, vittime dei loro stessi eccessi e dei testa coda in una circolazione finanziaria

senza più semafori né stop i giganti della finanza sono falliti facendo precipitare il mondo in una gravissima crisi finanziaria.

Gli oligopoli salvati

Ma il capolavoro è avvenuto proprio in questo apparente momento di debolezza nel quale i grandi oligopoli sono dovuti andare in giro col cappello per chiedere il salvataggio degli Stati. È qui che gli Stati hanno rivelato la loro debolezza salvandoli, a parte il caso Lehman, senza porre alcuna condizione e senza realizzare una coraggiosa opera di antitrust che ci avrebbe liberato delle banche troppo grandi per fallire e troppo complesse per essere regolate. Tre sole cifre spaventose ci servono per capire i tempi pericolosi in cui continuiamo ancora a vivere. Il Pil mondiale si aggira attorno ai 65 trilioni (migliaia di miliardi) di dollari, mentre le quattro principali banche internazionali maneggiano nel complesso contratti "derivati" per un totale di 200 trilioni di valore nozionale. Derivati posseduti al 95% solo per motivi speculativi, scambiati in mercati informali nei quali i contraenti spesso non concordano neppure sul loro valore. E per salvare questi mostri gli Stati hanno pagato complessivamente 14 trilioni di dollari aggravando lo stato dei loro bilanci.

Cittadini vittime dei debiti di guerra

Gli sconfitti ovviamente sono i cittadini che stanno pagando i debiti di questa guerra nei vari Paesi sotto forma di tagli a beni e servizi pubblici. Gli effetti in termini di aumento della disoccupazione e della povertà sono sotto gli occhi di tutti. Ma la beffa maggiore è

quella della retorica dominante per la quale la virtù è l'obbedienza e l'efficienza nel pagare il debito di guerra. Come nel caso dell'Irlanda dove in un solo anno il deficit pubblico necessario per salvare le banche fallite è arrivato al 30% del Pil (altro che 3%) facendo esplodere il debito. La cura da cavallo del Paese

ovviamente è stata pagata anche in questo caso in termini di riduzione di beni e servizi pubblici. I colpevoli insomma non sono gli amministratori delegati delle grandi banche d'affari (come quello della Lehman, che nell'anno del fallimento aveva una remunerazione complessiva che un professore di scuola avrebbe potuto raggiungere in 4.500 anni, iniziando cioè a lavorare dai tempi dei Sumeri)

ma i dipendenti pubblici e gli Stati spendaccioni.

Una fase post-bellica

La nuova fase post-bellica è quella nella quale, vista l'indisponibilità degli Stati ad adottare politiche fiscali espansive coordinate, lo stimolo espansivo è demandato alle banche centrali che però pompano moneta in un acquedotto che perde. I soldi arrivano abbondanti, ma finiscono per lo più nei canali della speculazione che

vede ovviamente con favore questo tipo di intervento. I mercati finanziari ritrovano subito i massimi pre-crisi mentre l'economia mondiale ne resta lontana. E si prepara il terreno per nuove bolle speculative e crisi finanziarie che saranno pagate dalla finanza pubblica e dai contribuenti. La questione chiave pertanto è riparare l'acquedotto della finanza mondiale per evitare che la liquidità si perda per strada e non arrivi ai destinatari finali (famiglie e imprese). La banca centrale del Regno Unito ci ha provato con il *funding for lending*, concedendo liquidità alle banche solo in proporzione della variazione positiva dei loro prestiti.

Le riforme possibili

Per la campagna «005», che riunisce un vasto cartello di organizzazioni della società civile europea, la soluzione più radicale dovrebbe seguire invece tre direzioni. Ripristinare la separazione tra banca commerciale e banca d'affari per motivi di trasparenza e per evitare che i soldi immessi nel sistema da Draghi, si trasformino in sussidi alla speculazione; tassare con un'aliquota molto bassa le transazioni finanziarie per modificare gli incentivi delle banche tra *trading* speculativo ad alta frequenza (che diverrebbe non più conveniente) e prestiti all'economia; favorire la biodiversità bancaria e con essa quelle banche non massimizzatrici di profitto

(banche etiche, cooperative, casse rurali) che hanno una specifica vocazione di servizio all'economia reale.

Liberarsi delle catene

Con la strategia cui sembra ispirarsi la prossima legge di stabilità il governo accetta in pieno la logica che il problema siano le nostre finanze pubbliche e la strategia del rubamazzo che, se realizzata efficacemente da tutti i Paesi in contemporanea, non può che portare al paradosso della depressione della domanda mondiale e del progressivo deterioramento del benessere del lavoro. Ma un governo come questo, di cui riconosciamo le qualità di manovra, dovrebbe cominciare seriamente a volare alto a livello internazionale e porre nelle sedi giuste la questione della modifica del campo di regata. Per quanto dobbiamo continuare a vivere in un mondo di ricchezza senza nazioni (ricchezza nei paradisi fiscali) e nazioni senza ricchezza, di banche centrali che sussidiano la speculazione e di politiche fiscali miopi e

non cooperative? Sembra di parlare contro gli spettacoli dei gladiatori e a favore dell'introduzione di sport meno cruenti ai tempi dell'antica Roma. Prima o poi impareremo a vivere meglio se sapremo sostenere con forza l'evidenza che è possibile liberarci delle nostre catene e vivere molto meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il fatto

Oltre sei anni di crisi dalla caduta del castello di carte dei mutui «subprime», cinque dal fallimento di Lehman Brothers. Tra i salvataggi delle banche e i piani di riduzione dei debiti pubblici, la ripresa si vede solo nei mercati finanziari. Senza politiche fiscali coordinate tra Stati, gli stimoli delle banche centrali finiscono tutti alla speculazione

È l'era delle politiche fiscali nazionali «rubamazzo»: ciascuno cerca in modo miope di creare danni all'altro riducendo il proprio costo del lavoro



FINANZA D'ASSALTO

630.000 miliardi

Il valore nozionale in dollari dei contratti derivati stipulati nel 2012 (erano 770.000 miliardi nel 2011). Quasi 10 volte il Pil mondiale

200.000 miliardi

Il valore dei derivati in mano alle 4 principali banche del mondo.

2.300 miliardi

Il valore dei derivati sui tassi di interesse scambiati ogni giorno nel 2013. Erano 2.100 miliardi nel 2010, 1.700 nel 2007.

7-11mila miliardi di dollari

La somma di denaro "depositata" nei paradisi fiscali. E' pari a un terzo del commercio mondiale

1.000 miliardi

L'evasione legata ai paradisi fiscali in Europa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LAVORO

e-work

Fili

MILANO

Viale C...

2015

Tel: 02

Fax: 02

e-
welcome.milan

26 milioni

I disoccupati in Europa.
Sono 10 milioni in più rispetto al 2008

40%

I giovani in cerca di lavoro in Italia

3 milioni

I disoccupati in Italia

7,3%

La disoccupazione negli Usa. Era al 4,9% nel 2007,
l'anno dello scoppio della bolla immobiliare

e-work
agenzia del lavoro

CONTABILE ESPERTO

- DIPLOMA/LAUREA
- ESPERIENZE DI ASSISTITO DI CONTABILITÀ FINO AL BILANCIO PATRIMONIALE
- OTTIMA CONOSCENZA DEL PACCHETTO OFFICE
- CONTRATTO DI DIMOSTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO PIÙ POSSIBILE
- SEDE: MILANO

e-work
agenzia del lavoro

IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO/A CONTABILE JUNIOR

- DIPLOMA/LAUREA
- ESPERIENZE IN AMBITO AMMINISTRATIVO/CONTABILE
- OTTIMA CONOSCENZA DEL PACCHETTO OFFICE
- CONTRATTO DI DIMOSTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO PIÙ POSSIBILE
- SEDE: MILANO

e-work
agenzia del lavoro

CONTABILE JUNIOR

- DIPLOMA DI RACCOMANDA
- PICCOLA ESPERIENZA IN AMBITO DI CONTABILITÀ
- OTTIMA CONOSCENZA DEL PACCHETTO OFFICE
- CONTRATTO DI DIMOSTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO PIÙ POSSIBILE
- SEDE: MILANO

e-work
agenzia del lavoro

CONTABILE ESPERTO

- DIPLOMA/LAUREA
- ESPERIENZE DI ASSISTITO DI CONTABILITÀ FINO AL BILANCIO PATRIMONIALE
- OTTIMA CONOSCENZA DEL PACCHETTO OFFICE
- CONTRATTO DI DIMOSTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO PIÙ POSSIBILE
- SEDE: MILANO

e-work
agenzia del lavoro

IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO/A CONTABILE JUNIOR

- DIPLOMA/LAUREA
- ESPERIENZE IN AMBITO AMMINISTRATIVO/CONTABILE
- OTTIMA CONOSCENZA DEL PACCHETTO OFFICE
- CONTRATTO DI DIMOSTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO PIÙ POSSIBILE
- SEDE: MILANO

e-work
agenzia del lavoro

MANUTENTORE MECCANICO

- DIPLOMA ELETTRICISTA ELETTRONICO-MECCANICO
- ESPERIENZE NELLA MANUTENZIONE DEI MACCHINARI
- DISPONIBILITÀ A LAVORARE SU 8 TURNI E SU LECIONE PERIODI
- AUTOTRASCINATO
- E MASSA PERIODICI PROVAZIONE
- SEDE: MILANO

e-work
agenzia del lavoro

CONTABILE ESPERTO

- DIPLOMA/LAUREA
- ESPERIENZE DI ASSISTITO DI CONTABILITÀ FINO AL BILANCIO PATRIMONIALE
- OTTIMA CONOSCENZA DEL PACCHETTO OFFICE
- CONTRATTO DI DIMOSTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO PIÙ POSSIBILE
- SEDE: MILANO

e-work
agenzia del lavoro

IMPIEGATO/A AMMINISTRATIVO/A CONTABILE JUNIOR

- DIPLOMA/LAUREA
- ESPERIENZE IN AMBITO AMMINISTRATIVO/CONTABILE
- OTTIMA CONOSCENZA DEL PACCHETTO OFFICE
- CONTRATTO DI DIMOSTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO PIÙ POSSIBILE
- SEDE: MILANO

e-work
agenzia del lavoro

MANUTENTORE MECCANICO

- DIPLOMA ELETTRICISTA ELETTRONICO-MECCANICO
- ESPERIENZE NELLA MANUTENZIONE DEI MACCHINARI
- DISPONIBILITÀ A LAVORARE SU 8 TURNI E SU LECIONE PERIODI
- AUTOTRASCINATO
- E MASSA PERIODICI PROVAZIONE
- SEDE: MILANO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.